

IL CONVEGNO Mercoledì, a Brescia, l'evento organizzato dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo

Dopo 1700 anni, il concilio insegna il valore dell'unità

di **Federico Gaudenzi**

Millesettecento anni fa, agli albori del cristianesimo, i vescovi del mondo si riunirono a Nicea, per un concilio che, in spirito di sinodalità e preghiera, pose i pilastri di una fede che, appena uscita dalle catacombe e dalle persecuzioni, si accingeva a diventare religione ufficiale dell'impero (avverrà 56 anni più tardi, con l'imperatore Teodosio). Diciassette secoli dopo Nicea, i vescovi lombardi si sono ritrovati per fare memoria di questo evento, con un convegno dal profondo valore teologico che non ha guardato solo al passato, ma anche alla necessità di ritrovare quello spirito di fratellanza e unità per continuare sulla strada dell'ecumenismo e del dialogo. Il convegno, che si è tenuto mercoledì scorso al Centro pastorale Paolo VI di Brescia, è stato infatti organizzato dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Lombarda, ed ha visto la partecipazione di nutrite delegazioni da tutte le diocesi lombarde, e in particolare in rappresentanza dell'arcivescovo Mario Delpini di Milano, Presidente della Conferenza episcopale lombarda, il vescovo ausiliare Giuseppe Vegezzi e il segretario della Cel monsignor Giuseppe Scotti. C'erano il vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada, i vescovi Maurizio Gervasoni di Vigevano e Daniele Gianotti di Crema, i vicari generali di Como e Lodi, i rettori dei seminari di Milano, Lodi, Vigevano, con laici e laiche accompagnati dai referenti ecumenici diocesani e dal coordinatore regionale don Claudio Zanardini. Non è mancato anche il vescovo Dionisios di Kotyeyon, ausiliare dell'arcidiocesi ortodossa d'Italia guidata dal metropolita Polycarpus, nonché i rappresentanti di altre Chiese cristiane ad imprimere a questa occasione un carattere di fraternità ecumenica. È stato proprio il vescovo di Lodi **monsignor Maurizio Malvestiti**, delegato della CEL, ad aprire gli interventi inquadrando l'evento in quel cammino ecumenico che è prioritario per affrontare le sfide che la contemporaneità offre al cristianesimo e all'essere umano. Monsignor Malvestiti è partito dalle parole di Papa Francesco pronunciate pochi mesi fa, nella solennità dei santi Pietro e Paolo: "Proprio nel 2025 ricorre anche il 1700esimo anniversario del primo concilio ecumenico di Nicea - ha detto il Papa -. Auspicio che la memoria di questo importantissimo evento possa far crescere in tutti i credenti in Cristo Signore la volontà di testimoniare insieme la fede e l'anelito a una maggiore comunione. In particolare, mi rallegra che il Patriarcato Ecumenico e il Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani abbiano cominciato a riflettere su come commemorare insieme questo anniversario; e ringrazio sua santità Bartolomeo per avermi invitato a celebrarlo nei pressi del luogo dove il concilio si riunì". Il vescovo Maurizio ha rievocato anche le parole rivolte dal patriarca Bartolomeo a un gruppo di pellegrini lombardi lo scorso aprile: "Nel 2025 tutti i Cristiani celebreranno l'anniversario dei 1700 anni dal

Primo Concilio Ecumenico...tra cui deliberazioni vi era anche il modo di calcolare la data comune della Pasqua. Purtroppo, noi Cristiani di oggi siamo ancora divisi sulla essenza della Incarnazione, della venuta di Dio nella storia, celebrando in momenti diversi la sua gloriosa Resurrezione. E mentre le Chiese d'Occidente sono nel pieno della gioia pasquale, le Chiese d'Oriente sono nel mezzo del cammino quaresimale... ribadiamo che è uno scandalo separare la festa dell'unico evento della sola Resurrezione dell'unico Signore. Siamo ottimisti, tuttavia, perché le nostre Chiese stanno cercando di risolvere il problema con disponibilità e buona volontà. Per coincidenza, o forse meglio, per volontà e indicazione di Dio, nell'anniversario del Concilio di Nicea, il prossimo anno, la data della Pasqua coinciderà in Oriente ed in Occidente. Attendiamo con gioia di festeggiare e meditare su questo grande avvenimento con il nostro amato fratello Papa Francesco e con tutte le Chiese e comunità cristiane". Il patriarca ecumenico ha inviato un messaggio per l'occasione (*che riportiamo integralmente nella pagina accanto, ndr*), e anche il cardinale Kurth Kock, presidente del dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani ha mandato un videomessaggio di saluto. Il vescovo Maurizio ha ricordato quanto le parole dell'Occidente abbiano bisogno delle parole dell'Oriente perché la Parola di Dio manifesti sempre meglio le sue insondabili ricchezze, e ha aggiunto che «Nicea è già parola unanime dell'*oikoumene*, professione di fede comune, lievito di unità custodito dall'unico Spirito». Il vescovo di Brescia, **monsignor Pierantonio Tremolada**, ha portato i suoi saluti con una riflessione sulla dimensione pastorale di Nicea, sul valore del dogma e sul bisogno che la sintesi del Credo, quelle «poche parole che rimandano a qualcosa di indicibile» siano declinate nella vita, mentre il vescovo ortodosso **Dionisios** ha parlato di Nicea come «prima espressione di sinodalità ecclesiale dopo Gerusalemme».

Quindi, **monsignor Roberto Vignolo**, sacerdote lodigiano, docente emerito di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, ha coordinato l'evento dando la parola ai relatori.

La professoressa **Cristina Simonelli**, docente della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e di quella del Triveneto ha ricostruito il contesto storico, spiegando la necessità di parlare non tanto di evento ma di «processo», dilatando il range cronologico almeno fino al 381, e ricordando la necessità di tenere presente il peso della figura imperiale. Dopo aver analizzato alcuni passaggi della storiografia "nicena" recente, ha concluso affermando: «Non essere smemorati dunque è corroborante, incoraggiante. Incoraggia anche a non perdere la capacità di "purificare la memoria" mentre si guarda oltre, insieme. Respirando non solo con due polmoni, ma anche con molti alveoli».

Monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, ha inquadrato i dogmi fissati da Nicea e poi da Costantinopoli, distinguendo tra



la Nicea della storia e quella della fede, che nella fase neonicena approda alla «formula *mia ousia trêis hypóstaseis*, che da un lato scioglieva l'identificazione pratica tra *ousia* e *hypóstasis* degli occidentali e, dall'altro, consentiva agli orientali di sfuggire al pericolo di triteismo». Interessante, nella sua relazione, il racconto della «rottura con ogni "teologia politica" che abusa dell'annuncio cristiano per giustificare una certa situazione politica»: «Oggi la dottrina trinitaria appare capace di offrire stimoli per il concetto e la prassi stessa delle forme della vita sociale che arrancano tra la difesa della libertà individuale personale (liberisimi) e la necessaria interrelazione sociale (socialismi). La nozione di persona come "singolarità" e "relazione", dove la prima è possibile solo attraverso la seconda, è un lascito indimenticabile del pensiero cristiano, ancora tutto da giocare tra le fragili e incerte democrazie formali e i litigiosi socialismi massificanti».

Infine, Nicea come sfondo e punto di partenza per meditare sulle origini e il cammino dell'ecumenismo con il professor **Riccardo Burigana**, docente di Ecumenismo nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli: un cammino che va oltre la data comune per la Pasqua, per portare a una vera e propria rivoluzione ecumenica.

A conclusione della giornata di convegno, è stato ancora il vescovo Maurizio a chiudere ringraziando i presenti: «Nicea oggi cosa ci chiede? Cosa propone? Senz'altro suggerisce di avvicinare l'Oriente cristiano per assimilare la fede comune e trovare un linguaggio adeguato e unanime per interpellare l'oggi di credenti e non credenti nella prospettiva dell'unità dei cristiani e dell'incontro inderogabile a livello interreligioso» ha affermato, concludendo con «il fondamento evangelico e teologico del dialogo ecumenico, al capitolo 17 di Giovanni, versetto 21: "Ut unum sint. Siano una cosa sola"». ■